

METODOLOGIE ARTISTICHE IN CAMPO SOCIALE NELLA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019: IL CASO DELLA SILENT ACADEMY

METODOLOGIE ARTISTICHE IN CAMPO SOCIALE NELLA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019: IL CASO DELLA SILENT ACADEMY

Il presente contributo approfondisce di Matera 2019 un progetto sociale che indaga le pratiche dell'arte pubblica come innesco nelle comunità di meccanismi che rifuggono dalle torbide logiche di un'imposta marginalizzazione: questo non per tentare di portare al centro, ma per restituire valore al margine. È il caso della Silent Academy, coprodotta dalla Cooperativa Sociale il Sicomoro e ispirata al modello europeo delle Silent University.

ARTISTIC METHODOLOGIES APPLIED TO SOCIAL FIELD IN THE EUROPEAN CAPITAL OF CULTURE 2019: THE CASE OF SILENT ACADEMY

This paper explores a social project within Matera 2019 that investigates the practices of public art working inside the communities as a trigger for mechanisms that refuse the murky logic of a forced marginalization: the aim is not to enrich the center, but to give back value to the margin. This is the case of the Silent Academy, co-produced by the Cooperativa Sociale il Sicomoro and inspired by the european model of The Silent University.

1. Matera 2019 e l'Accademia del silenzio

Il programma culturale del 2019 vuole provare che l'arte e la pratica diffusa della cittadinanza culturale possono rappresentare in tutta Europa «gli elementi catalizzatori di un nuovo, rivoluzionario modello di comunità, radicato nella pratica della vita quotidiana» <<https://www.matera-basilicata2019.it/it/programma/temi.html>>. In quest'ambito, la Silent Academy, di Fondazione Matera-Basilicata 2019 coprodotto dalla Coop. Soc. il Sicomoro, si presenta come uno dei progetti di più ampio respiro sociale, il cui operato artistico finalizza le azioni partecipative a un percorso di inclusione e ibridazione tra le comunità locali e straniere. Si tratta di un'accademia diffusa in cui sono i migranti gli esperti artigiani che insegnano in Basilicata ciò di cui altrove erano maestri. Un ribaltamento della consueta formazione che avviene in Europa, volto a restituire per il benessere individuale dignità professionale a chi espatria e che per ragioni legate al proprio status non ottiene il riconoscimento dei titoli di studio o di competenza nel Paese di destinazione. Quando in co-creazione tra la Fondazione Matera-Basilicata 2019 e la cooperativa il Sicomoro, in partenariato con la Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata, le associazioni Arci Basilicata e Tolbà, e la Silent University Ruhr, immaginammo il tipo di sviluppo che potesse avere la Silent Academy nello spazio sociale, scegliemmo di includere in questo percorso le pratiche dell'arte pubblica come meto-

do fondante il benessere collettivo nella costruzione di comunità inclusive.

Nel dare corpo all'«Accademia del silenzio», aperta ufficialmente nel gennaio 2019, abbiamo guardato al 2018 come un anno di sperimentazione di prassi e metodi possibili. Strutturata per corsi in cui maestri stranieri ed esperti locali si confrontano in laboratori artigianali aperti a tutti, la Silent Academy è convogliata in un momento unico, a cavallo tra giugno e luglio 2018, in cui quattro paesi lucani (Matera, Rionero in Vulture, Nova Siri paese, San Chirico Raparo) hanno vissuto un'esperienza comune guidata dall'artista BR1. In un intenso lavoro curatoriale di scambio tra committente-artista-comunità, abbiamo concepito nel 2018 la Silent Academy come un'opera unica e *site specific* scandita in tre fasi metodologiche nel lavoro con la comunità (sensibilizzazione, contaminazione e inclusione) e in quattro diversi comuni lucani. Nel ruolo di curatrice e project manager, racconterò quello che in prima persona ho vissuto in quell'estate, per cercare di delineare, ripartendo dal modello europeo della Silent University, come le pratiche artistiche possano abitare, e spesso costituire dei metodi, nel mondo del sociale.

2. Europa 2012-2018: la Silent University e il «fallimento sistemico» della società contemporanea

La Silent University nasce a Londra nel 2012 da un'intuizione dell'artista curdo Ahmet Ögüt co-

me piattaforma online che coinvolge richiedenti asilo e rifugiati politici sotto un profilo più propriamente universitario, prevedendo anche un programma di lezioni frontali in varie parti d'Europa. Tra le esperienze più strutturate vi è la Silent University Ruhr con sede a Mülheim, nata nel 2015 su iniziativa dell'Impulse Theater Festival, in collaborazione con enti pubblici locali, ad oggi partner del nostro progetto. In un'intervista del 2012, Ahmet Ögüt parla esplicitamente di «fallimento sistemico» (Thorne, 2012) nel riferirsi alle società occidentali verso cui avvengo le migrazioni. Un sistema che porta al «silenziamento» dei talenti stranieri da un punto di vista formale-istituzionale e sociale. Formale perché enorme è la difficoltà nel riconoscere e validare le certificazioni e i diplomi ottenuti in paesi extracomunitari, con una con-

seguente sotto valorizzazione delle competenze (Marotta, Monteiro, Tremolada, Giannotti, Saporiti, 2018). E sociale, caratterizzata da inquietudini relative all'impatto economico e sociale della migrazione, pur essendo statisticamente marginale, o da paure concernenti la mancanza di controllo sulla gestione dei migranti, seppure largamente sovrastimata (Scarpetta, 2018). Inquietudini sostenute da politiche

anti-inclusive che toccano tutti gli aspetti di una collettività: dalla ghettizzazione all'innalzamento di muri, dalla chiusura dei porti a politiche restrittive che di fatto aumentano solo i numeri dello stato di clandestinità. In questa allargata schizofrenia politica, crescente è il disorientamento civile e il conseguente distacco pregiudizioso tra le comunità locali e straniere che condividono un medesimo luogo. Ragionando sullo stato di fatto di questa lontananza, su quel

«fallimento sistemico» che porta al crollo del benessere collettivo fomentato da un'alterazione delle percezioni sui dati e gli impatti da parte dell'opi-

nione pubblica e dal *silencing process* operato sui migranti, il mondo artistico si interroga sulle sue possibilità e capacità di invertire ritmi e pensieri di una comunità. L'arte, a mio personale avviso, può realmente inserirsi nei vuoti della politica, scardinare idee stantie e attivare quel momento di riflessione comunitaria che impoverisce i *tweet* populistici in favore di una comprensione della *complessità* attraverso la *semplicità* del gesto artistico. Semplicità, che è il contrario di facile; lentezza, che è uno dei volti della rapidità ma è opposta alla velocità; silenzio, che non è un atto passivo ma un potentissimo gesto rivoluzionario: l'arte è una necessità che assurge al compito di ridare il giusto nome alle cose. Abbiamo un disperato bisogno della poesia perché nella velocità con cui gli slogan costruiscono la società perdiamo delle parole il loro profondo significato, confondendolo con il suo esatto opposto. Il senso dell'arte che può dirsi pubblica è quello di lavorare con le comunità e operare poeticamente nella ri-nominazione dei luoghi, uno sforzo cioè congiunto di riscrittura del significato contemporaneo di quelli stessi. La Silent University rinomina il talento e lo fa auto-definendolo nel suo manifestarsi in quanto tale, prescindendo dalla certificazione quale convenzione istituzionale. Così come la Silent Academy, che ne consegna il valore alla comunità, l'unica che abbia il vero potere di riconoscerlo superando i dettami burocratici. È dunque nel rinominare i migranti nella manifestazione della loro identità che li si estrae da un immaginario collettivo che li percepisce tutti come massa indistinta. Ma perché questa azione poetica avvenga è necessario lavorare con la comunità, accompagnarla in un percorso lento per definizione perché porti a un reale cambiamento, radicandosi nella pratica della vita quotidiana.

3. Silent Academy 2018: l'arte pubblica come metodo per comunità inclusive

3.1. Il metodo site specific per la Silent Academy e il caso di Rionero in Vulture

Alla nascita della Silent Academy, il primo passo è stato avviare un lavoro di ricerca incrociato tra il Sicomoro e i suoi partner territoriali. Con l'Arci Basilicata e l'associazione Tolbà abbiamo condiviso un database che descrivesse abilità e desideri dei migranti del nostro territorio: un'operazione unica in Basilicata, di reale cooperazione tra enti privati, che superasse l'attività di scrittura di *Curriculum Vitae* per andare a indagare i desideri di chi giunge. Ugualmente, abbiamo ricercato i paesi in cui gli abitanti locali, per storia e tradizione, potessero ritrovare nelle abilità dei migranti interessi e

Fig. 1.a. BR1, *La Baronessa*, 2018. Rionero in Vulture (PZ). Statua realizzata insieme a Biniam e Michele Cammarelle con il liceo artistico di Rionero nel lab di falegnameria della Silent Academy. Photo credit BR1.



Fig. 1.b. BR1, *La Baronessa*, 2018. Rionero in Vulture (PZ). Statua realizzata insieme a Biniam e Michele Cammarelle con il liceo artistico di Rionero nel lab di falegnameria della Silent Academy. Photo credit BR1.



antichi saperi. Abbiamo così aperto i laboratori di sartoria a Matera e lavorazione del legno e ferro a Rionero. È qui che la Silent Academy con l'Archi è intervenuta in modo incisivo, grazie pure al sostegno del Comune, con la riapertura nei mesi del laboratorio di una carpenteria sotto-utilizzata. Tutto questo è stato possibile secondo la logica artistica del *site specific*, che concepisce l'opera in maniera imprescindibile dal luogo per cui nasce. È in quest'ottica che va letto il senso dell'opera d'*inclusione* realizzata a Rionero nel giugno 2018. Dopo mesi di laboratorio di lavorazione del ferro e con un corso finale di pittura insieme al Liceo Artistico di Rionero, abbiamo realizzato una statuasagoma che raccontasse la coincidenza fra le diverse identità che abitano il paese. La sagoma in ferro, intitolata *La Baronessa*, dal nome della piazza in cui è collocata, descrive da un verso la raccolta delle acque tipicamente rionerese, recuperata nell'iconografia da ricordi e foto d'epoca; dall'altro, perfettamente combaciante, quella delle donne straniere che adesso vivono lì (Fig. 1.a e 1.b).

3.2. L'arte pubblica come sensibilizzazione:

A new dress for Tessy

Il laboratorio è la pratica artistica partecipata che permette di portare la comunità dentro gli ambienti già sensibilizzati (il laboratorio) e il talento dei migranti all'esterno (spazio sociale), sulla scia dell'esempio del "Marco Cavallo" dei cugini Basaglia (Scabia, 2011). Per facilitare questo movimento dentro-fuori era necessaria una guida per tutte le sedi della Silent Academy: un artista che riunisse paesi e abitanti sparpagliati per la Basilicata nella realizzazione di un'unica impresa, di un'opera comune, coincidente con una rinnovata immagine dei luoghi e quindi della loro identità visiva. L'artista scelto è stato BR1, torinese, classe 1984. Laureato in diritto islamico, di giorno esercita la professione di avvocato; di notte incolla opere di pittura su carta negli spazi dei grandi cartelloni pubblicitari d'Europa. Il suo stile, di chiara impronta pop che da dentro però ribalta con tematiche legate all'immigrazione, è caratterizzato dall'indagine delle contraddizioni del modello capitalista con la cultura e la tradizione dei popoli dell'area mediterranea. Nell'estate 2018, BR1 ed io siamo partiti per seguire da vicino le comunità e portare a esito artistico i laboratori, concepiti in tre distinti momenti metodologici: sensibilizzazione, contaminazione e inclusione <<http://www.regione.basilicata.it/giunta/site/Giunta/detail.jsp?otype=1012&id=3044351>>. Il momento dell'inclusione, come già detto, è avvenuto a Rionero. A Matera invece ha avuto luogo quello della sensibilizzazione, a seguito

del laboratorio di sartoria, concretizzatosi nella realizzazione di un abito in *emergency blanket* (Fig. 2). Ricordo che entrai per la prima volta in contatto con BR1 nel 2016, quando con il progetto MAAP – Atelier di Arte Pubblica Matera, lo coinvolsi nel programma di C-FARA Residency di cui ero la curatrice. Al tempo BR1 aveva appena sperimentato l'utilizzo dell'*emergency blanket* come tessuto da indossare e rimasi incantata dalla sua potenza estetica <<http://www.br1art.com/new-post37>>. Di lì, a distanza di due anni, tornai a coinvolgerlo per la Silent Academy con la precisa visione che quell'abito avrebbe dovuto un giorno muoversi tra le piazze, divenire una sfilata che fosse benessere individuale per chi lo indossava e collettivo per chi lo ammirava: un'azione di sensibilizzazione. È così che nell'estate 2018 sarte locali, giovani esperte e alcuni migranti hanno realizzato una veste dorata in stile impero con un grande cappello vicino alla moda africana. Sotto la guida sartoriale di Ibrahim Sy Savane e quella artistica di BR1, è stato lavorato un materiale difficile come l'*emergency blanket*, ma dal valore estremamente simbolico, cucito su misura per Tessy, ragazza madre nigeriana (Buccini, 2018, p. 8). Con quell'abito Tessy ha sfilato per Matera, provocando un effetto shock tra gli abitanti. All'inizio, quasi nessuno riusciva a comprendere quale tessuto fosse stato usato: non perché l'*emergency blanket* fosse irriconoscibile, piuttosto perché inedito ai loro occhi era l'uso che ne facevamo. Da coperta di soccorso ad abito regale: il passaggio da una funzione all'altra, prima ancora che visivo, era concettuale. Morte, sofferenza, ma anche e soprattutto accoglienza, solidarietà, umanità: sono queste le immagini normalmente associate a quel tessuto fragilissimo e allo stesso tempo in grado di salvare e proteggere vite umane. Indossarlo significava attribuirgli nuova funzione, giocando con quel colore oro che tanto richiama materiali pregiati e preziosi. È nello scavare in questo paradossoso creando dei cortocircuiti in chi guarda che la sfilata acquisiva il suo valore di sensibilizzazione. Tessy è passata così da una quotidianità in cui viene ignorata a un momento in cui si trasforma in una regina nella meraviglia collettiva. Quel gesto ha significato prendere voce contro un quotidiano "silenzioso", portare con orgoglio la propria identità, vestire di oro sofferenza e umani-

Fig. 2. BR1, *A new dress for Tessy*, 2018. Matera. Abito realizzato insieme a Ibrahim Savane e gli abitanti stranieri e locali nel lab di sartoria della Silent Academy. Photo credit BR1.



tà, abitare entrambe calpestando l'indifferenza <<http://www.ilsicomoro.net/silentacademy/>>.

3.3. L'arte pubblica come contaminazione a Nova Siri paese e San Chirico Raparo

Il momento della contaminazione si è aperto a Nova Siri paese e San Chirico Raparo insieme ai minori stranieri non accompagnati. Se la Silent Academy è una scuola che valorizza il talento dei migranti, qual è quello proprio dei minori? In questo ci viene in soccorso una poesia di Nizar Qabbani che recita: "È dall'infanzia che cerco / di raffigurare il mio paese... / di disegnare una terra / che mi tratti con gentilezza... / nella quale gli uomini ridano ... / e piangano come gli altri uomini..." (Qabbani, 2001). Il più grande talento dei minori è quello di saper immaginare, di avere la forza di ridisegnare il proprio paese, di raffigurarlo interprete dei loro desideri. Prendendo alla lettera la poesia, abbiamo lasciato che i bambini locali e stranieri dessero realmente un nuovo volto alla propria terra, dipingendo sui muri le forme da loro immaginate. A Nova Siri il dipinto ha raffigurato l'abituale scena di due anziani al bar che giocano a carte. Al centro fra loro, però, si trova Mustafà, un minore straniero della comunità di Tolibà, in coppia con lo spettatore, che invita con lo sguardo a fare la propria mossa (Fig. 3). Nova Siri paese, un luogo di qualche centinaio di anime, è prevalentemente abitato da anziani, giovani stranieri e pochissimi bambini. Mentre eravamo intenti a dipingere la parete dell'ex asilo, ricordo che il piccolo Claudio (11 anni) si avvicinò chiedendoci se stavamo realizzando un Banksy. Guardandoci, continuò accusando il ministro Salvini del suo operato, non riuscendo davvero a capire come si possa rifiutare l'accoglienza a degli esseri umani, quelli che erano lì con noi. In quel momento, con la vergogna dei più grandi, si è abbattuto il muro di terrore e diffidenza delle mamme che inizialmente sembrava tenessero lontani da noi i loro pargoli. Si è rotto quando i bambini hanno preso in mano il pennello, dipingendo

Con il gioco¹ nessuna ideologia era più convincente. Una diversa storia di contaminazione ha toccato San Chirico Raparo. Il laboratorio ha coinvolto circa 20 giovanissimi, dai 17 fino ai 4 anni, tutti di diversa nazionalità. Alla domanda di raffigurare il proprio paese, alcuni dei bimbi presenti hanno disegnato la patrona locale, Santa Sinforosa, il cui santino recita la supplica: "Volgi il tuo sguardo pietoso sui lontani nostri emigrati". Nel Novecento, San Chirico Raparo ha conosciuto un'importante migrazione, soprattutto verso il Venezuela. Il volto della Santa era quindi il collante tra le migrazioni di ieri e quelle di oggi. Abbiamo immaginato perciò, accanto alla scritta presa come citazione esatta dalla preghiera, il volto di una donna, dal nome Sinforosa (Fig. 4.a e 4.b) il cui velo raccontasse di America Latina e Africa in una sintesi di colori e geometrie. Un volto senza aureola, perché prima di tutto umano. A celebrare questa simbolica contaminazione, il giorno della conclusione dell'opera, due ragazzi, uno di San Chirico l'altro del Ghana, hanno rappato un brano ognuno nella propria lingua e di fronte al pubblico incalzante. Per varie ragioni poi, pochi giorni dopo l'opera è stata rimossa. Ad assistere alla cancellazione vi erano alcuni bambini autori del dipinto, tra cui un ometto di 13 anni, che con gran coraggio tratteneva le lacrime al triste accadimento. Perché non tutte le storie hanno un lieto fine? Mi domandava. E me lo chiedevano anche i ragazzi stranieri che avevano eseguito l'opera con lui. Se nel primo lessi negli occhi la scoperta dell'ingiustizia, negli altri vidi l'ennesimo rifiuto e il loro disagio per aver creduto che questa volta sarebbe stato diverso. Eppure l'essere vicini in quel momento ha dato vita a un'esperienza per loro ancora più grande, quella dell'empatia e della comprensione, da cui è nato un legame profondo come l'amicizia.

4. Dopo il 2019: la speranza di creare mondi possibili visitando i paradossi

Il programma della Silent Academy inizia a delinearsi nel 2017, quando la Coop. Soc. il Sicomoro diviene project leader per Matera 2019. Nato nel 2003 dall'esperienza della Caritas, il Sicomoro si occupa di immigrazione, terza età e inserimento lavorativo per soggetti con svantaggio. Nel 2017, per coordinare il progetto della Silent Academy, la cooperativa si apre alle pratiche artistiche per la ricerca di nuovi metodi d'inclusione sociale; tra i vari profili candidati, sceglie il mio, l'unico con una laurea in storia dell'arte. È così che la prima volta a Matera la casa del curatore non coincide con un museo

1 Fondamentale per la rilettura dell'arte pubblica è la teoria del gioco e dell'empatia portata avanti dall'artista Jean Dubuffet (1901-1985). Si legga ad esempio il volume di recente pubblicazione a cura di (Mazzotta, Jaeger, 2018).

Fig. 3. BR1, *Tressette al bar*, 2018. Nova Siri paese (MT). Pittura su muro realizzata insieme a Mustafà, Fallou, Fatima, Sherif, Zacaria, Claudio, Gregorio, Antonio, Domenico, Carmine, Filomena. Photo credit BR1.





Figg. 4.a - 4.b.
BR1, *Sinforosa*,
2018. San
Chirico Raparo
(PZ). Pittura su
muro realizzata
insieme
ai minori
stranieri non
accompagnati
e a 20 bambini
di San Chirico
Raparo.

bensi con lo SPRAR o una *maison de retraite*. Perché infatti l'arte possa dirsi pubblica deve necessariamente abitare i luoghi della vita quotidiana e il curatore che se ne occupa non può abitarvi lontano, come nelle fredde stanze di una galleria. Né può prescindere dalla sua natura politica: si parla altrimenti di decorativismo o arte urbana, relegata cioè a uno spazio fisico e non a un luogo inteso come composizione di coscienze. Necessità attuale è la creazione di mondi possibili visitando i paradossi. L'arte deve mettere in crisi il sistema attraverso la trasversalità e il paradosso, restituendo alle parole il loro significato rinnovato. È forse così che potrebbe anche crescere una coscienza politica, non tra chi ha lo stesso colore di pelle, bensì fra chi condivide una medesima condizione, quella del margine. Nei laboratori si accresce il valore dell'empatia, perché votati all'abbattimento delle barriere tra comunità che condividono il medesimo spazio senza sentirsi parte di un unico luogo. Nel 2018 la Silent Academy è stata concepita come una sorta di "festival diffuso" volto a unire in un'unica visione mondi apparentemente distanti. Parlo di *festival* perché in taluni casi queste esperienze si presentano come pratiche empatiche contemporanee che per impatto d'idee su una comunità sono associabili ai salotti dell'Otto-Novecento in cui si riunivano artisti e intellettuali del tempo; con la differenza che ad oggi lo spazio in cui siedono sono le piazze, le mura quelle esterne delle case e chi può accomodarsi sull'ambito divano ora sono tutti i cittadini. Promossi da iniziative dal basso, nati perciò da una viva esigenza, i festival divengono momentanee alterazioni di socialità che sostituiscono la norma nei giorni della manifestazione. Come negli antichi carnevali, i ruoli si ribaltano e vince il governo dell'arte: nelle piazze si trovano comizi di poesia, pulire i quartieri significa imbrattarli, e dopo la mezzanotte dai balco-

ni chiedono ancora di ballare. Per la Silent Academy, il ribaltamento si è giocato nell'invertire i consueti "ruoli" della formazione e dell'emarginazione dando nuovo significato ai termini di *silenzio e lentezza*. Un ribaltamento che è durato un anno, che durerà per tutto il 2019 e oltre, perché l'inclusione diventi la norma².

BIBLIOGRAFIA

- BUCCINI G., *I passi di Matera verso un altro futuro*, in "Buone Notizie", inserto settimanale del *Corriere della Sera*, 24 settembre 2018, p. 8.
- Dossier di candidatura di Matera-Basilicata Capitale Europea della Cultura 2019, <<https://www.matera-basilicata2019.it/it/programma/temi.html>>.
- MAROTTA A., MONTEIRO Y. B., TREMOLADA L., GIANNOTTI A., SAPORITI R., (a cura di), "Immigrati con la laurea? Sì, ci sono ma l'Italia sembra trascurarli", in *Il Sole24Ore*, 05 aprile 2018, <<http://www.infodata.ilssole24ore.com/2018/04/05/immigrati-la-laurea-si-ci-litalia-sembra-trascurarli/>>.
- MAZZOTTA M., JAEGER F. (a cura di), *Jean Dubuffet. L'arte in gioco. Materia e spirito 1943-1985*, Milano, Skira, 2018.
- QABBANI N., "Raffigurazione nel tempo grigio", in COLOMBO V. (a cura di), *Il fiammifero è in mano mia e le vostre piccole nazioni sono di carta e altri versi*, San Marco dei Giustiniani, Genova, San Marco dei Giustiniani, 2001.
- SCABIA G., *Marco Cavallo. Da un ospedale psichiatrico la vera storia che ha cambiato il modo di essere del teatro e della cura*, Merano, Edizioni Alpha Beta Verlag, 2011.
- SCARPETTA S., "L'Editorial: Bâtir un programme de coopération pragmatique et constructif sur les migrations internationales pour aller de l'avant", in *Perspectives des migrations internationales*, 2018, pp. 9-11.
- THORNE S., "New Schools: The Silent University, London", in *Frieze*, 01 settembre 2012, <<https://frieze.com/article/new-schools>>.

Matera,
Società Cooperativa Sociale il Sicomoro,
Silent Academy

2 Nella video-intervista di RaiNews Cultura il racconto della Silent Academy nella sfilata del 19 gennaio 2019 di quaranta donne e uomini di diversa nazionalità vestiti in *emergency blanket*. Link: <http://www.rairenews.it/dl/rainews/media/matera-migranti-sfilata-macerollo-5b3e7feb-035d-478d-9174-e51b7a1f867f.html?fbclid=IwAR1IZJoxAuFp2gGX98fc17C12IbuhPJ48KVfN7O_liMQTnnptrggBWY79II>.